



# Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del Governo



Ricordo del Prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa

Palermo, 3 settembre 2018

Il Prefetto  
(Antonella De Miro)



# Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del Governo

- a) Verbale della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in data 31.5.1982;
- b) Appunto per il Sig. Ministro dell'Interno datato 10.6.1982;
- c) Resoconto della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in data 7.8.1982.



# Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del Governo

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO  
PROVINCIALE PER L'ORDINE E LA SICUREZZA  
PUBBLICA IN DATA 31.5.1982

L'anno millenovecentottantadue il giorno 31 del mese di maggio alle ore 17,30 nella sala delle riunioni della Prefettura di Palermo, convocato dal Prefetto, si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine pubblico.

Sono presenti i Signori:

- S.E. Dr. Carlo Alberto dalla Chiesa - Prefetto - Presidente;
- Dr. Vincenzo Pajno - Procuratore Capo della Repubblica;
- Dr. Gaetano Martorana - Procuratore Agg. Repubblica;
- Dr. Nino Mendolia - Questore;
- T.Col. Francesco Valentini - Comandante Gruppo Carabinieri;
- Dr. Nicola Gisondi - V. Questore - Dirig. Scalo aereo e marittimo P.S.;
- Col. Elio Pizzuti - Comandante Nucleo reg. P.T. della Guardia di Finanza;
- T.Col. Giovanni Guarino - Comandante Gruppo Guardia di Finanza;
- T.Col. Vincenzo Mattaliano - Comandante Sez. Polizia Stradale;
- Dr. Sergio Gibilaro - V. Prefetto Vicario;
- Dr. Roberto Sorge - Capo di Gabinetto della Prefettura.

In apertura di seduta il Prefetto precisa che scopo della riunione è dare un contributo comune alle indagini sulla individuazione degli autori degli ultimi omicidi di stampo mafioso. Premesso che la mafia non è soltanto criminalità organizzata e che essa presenta collegamenti con vari gruppi e apparati, compreso quello statale, il Prefetto afferma che, per combattere la mafia, occorrono, più che mezzi straordinari, unitarietà di intenti, intelligenza e fantasia. E' necessario, quindi, un colloquio costruttivo tra tutti gli organi dello Stato che sono chiamati a concorrere nella lotta

alla mafia con impegno e senza alcun desiderio di primeggiare l'uno sugli altri. E' meglio essere "mezzofondisti" che "centrometristi". Solo così potranno raggiungersi risultati positivi e sarà possibile, quindi, restituire fiducia ai cittadini ed accrescere la credibilità dello Stato.

Il Prefetto, quindi, rileva che esistono molti punti in comune negli ultimi omicidi di stampo mafioso (Matarella, Terranova, Costa, La Torre) e avanza l'ipotesi che quei delitti possano trovare una spiegazione tenendo conto di due dati di fatto: 1) la zona del corleonese continua a dare linfa vitale alla mafia; 2) le iniziative economiche che stanno sorgendo intorno a Comiso per la realizzazione della base missilistica costituiscono un richiamo allettante della mafia verso la Sicilia orientale. La presenza di importanti imprese appaltatrici catanesi a Palermo (in altri tempi inaccessibile a gruppi economici esterni) dimostrerebbe che c'è il benessere di personaggi e di gruppi di potere palermitano all'ingresso nel settore degli appalti di aziende catanesi a Palermo, previo un corrispettivo che potrebbe essere costituito dall'inserimento agevole di palermitani nel ragusano.

Il Questore condivide l'analisi del Prefetto e il Comandante il Gruppo dei Carabinieri conferma come attendibile l'ipotesi che i catanesi si siano introdotti negli appalti di opere pubbliche a Palermo grazie a collegamenti con personaggi di Corleone (v. omicidio del Sindaco di Castelvetro).

Il Prefetto, quindi, esorta i rappresentanti della Guardia di Finanza ad affiancare, per ora limitatamente agli ultimi importanti delitti di mafia, l'attività investigativa della Questura

e dei Carabinieri, fornendo a questi organi di polizia quanto dalle indagini della Finanza possa essere utile ai fini penali. Analogo concorso daranno Questura e Carabinieri per quanto attiene i risvolti di indagini di polizia giudiziaria che possano essere ritenuti utili dalla Guardia di Finanza per indagini di carattere fiscale.

Un collegamento adeguato tra tutti gli organi di polizia consentirà certamente il conseguimento di risultati apprezzabili e la acquisizione di elementi probatori tali da evitare che l'Autorità Giudiziaria sia costretta a pronunciare nei confronti di soggetti sospettati di appartenenza alla mafia sentenze di assoluzione spesso con formula dubitativa.

Il Procuratore Capo della Repubblica condivide l'esposizione del Prefetto e rappresenta la necessità che gli organi di polizia giudiziaria trasmettano all'A.G. l'esito delle indagini, anziché di volta in volta, solo a conclusione, in modo da poter contare su precisi elementi di concretezza tali da poter determinare idonei provvedimenti a carico delle persone sospettate di appartenenza alla mafia.

Il Prefetto raccomanda, inoltre, il massimo riserbo nella conduzione delle indagini, soprattutto nei rapporti con gli organi di informazione, come dovere fondamentale degli ufficiali di polizia giudiziaria e come condizione indispensabile per l'utile completamento delle indagini medesime. Fino a delegare soltanto a pochi e scelti collaboratori la responsabilità di notizie che debbono rimanere "segrete".

Il Prefetto richiama, poi, l'attenzione del Dirigente lo scalo aereo e marittimo di P.S. sulla necessità che venga dedicata particolare attenzione ai movimenti che avvengono nell'ambito per-

tuale e aeroportuale, annotando la ripetitività degli spostamenti di certi personaggi e di certi mezzi. Dovranno, inoltre, essere effettuati severi controlli sui TIR e sui containers - provenienti via mare in particolare da Genova e da Livorno - in collaborazione con la Guardia di Finanza e con i Carabinieri. Preziosa è l'attività che in questa direzione potrà svolgere la Polizia Stradale, servendosi anche delle apparecchiature fotovelox per la riproduzione fotografica dei numeri di targa degli auto mezzi.

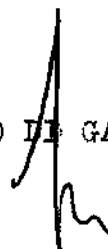
Tutti i convenuti concordano con le linee di azione suesposte ed assicurano, ognuno per la parte di competenza, il massimo impegno nella lotta alla mafia.

Alle ore 19,30 circa la seduta è tolta.

IL PREFETTO

Stace Lica

IL CAPO DEL GABINETTO





# Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del Governo

APPUNTO PER IL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO  
DATATO 10.6.1982





# *Prefettura di Palermo*

APPUNTO PER L'ON. SIG. MINISTRO

Allegato n. 1:

- Deterioramento della situazione della pubblica sicurezza nella provincia (incidenza della mafia e dilagare della delinquenza organizzata).
- Necessità e indilazionabilità della predisposizione e dell'attuazione di adeguati servizi preventivi.
- Proposta di potenziamento dell'organico degli agenti della Polizia di Stato.
- Proposta di rientro in sede del contingente di 150 uomini del Battaglione dei Carabinieri impegnato in Calabria dal 16.11.76.
- Impegno delle forze dell'ordine.

Allegato n. 2:

- Coordinamento sul piano regionale *e non.*

Allegato n. 3:

- Carico pendente di pratiche arretrate presso l'ufficio di Prefettura.
- Rimedi già attuati per i settori delle patenti e delle pensioni alle categorie protette.
- Proposta di aggregazione provvisoria di almeno tre coadiutori dattilografi per smaltire l'arretrato nell'ufficio copia.
- Proposta di trasferimento presso la Prefettura di Palermo della stenodattilografa Scelta Caterina attualmente in servizio presso il Dipartimento della P.S.

Palermo, li 10.6.1982



ALLEGATO N. 1

# *Prefettura di Palermo*

La difficile situazione della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo, con l'allarmante immanenza del "fenomeno mafioso" e il consistente alimento che si va innestando da parte della delinquenza organizzata, rendono necessari e urgenti e, quindi, non più procrastinabili la predisposizione e l'attuazione di adeguati servizi preventivi di polizia, che non possono, allo stato, essere nè la ripetizione di quelli ormai frusti o standardizzati, nè venire assicurati dall'attuale organico degli agenti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, il cui impegno, - sempre entusiasta e ricco di contenuti professionali - non può in alcun modo sopperire alla obiettiva insufficienza numerica.

Sono, tra l'altro, da considerare:

- la paurosa progressione degli omicidi (n. 51 dall'inizio dell'anno ed in massima parte in città), molti autori dei quali non sono stati identificati;
- il dilagante fenomeno della droga che colpisce fasce sempre più ampie di giovani e che determina alti indici di rapine e di "scippi";

./.



- 2 -  
*Prefettura di Palermo*

- la circolazione, sempre più frequente, di armi di cui sono fornite persone non in possesso di regolare titolo di polizia e che tranquillamente trasferiscono, in com-mandos di 7 - 8 unità, da un capo all'altro della città e del suburbio;
- la sfrontatezza con la quale finanche i cadaveri vengono legati e trasferiti in pieno giorno dagli assassini a bordo di automezzi da un rione ad un altro per darvi poi fuoco, dinanzi ad una cittadinanza sempre inerte quanto terrorizzata;
- il degrado inarrestabile del tessuto morale e sociale della collettività che finisce per alimentare negli au-tori di così grossi reati la presunzione dell'impunità, per accrescere la sfiducia dei cittadini verso le istitu-zioni, per costituire serio alimento anche psicologico per lo stesso "fenomeno mafioso".

In un siffatto contesto era stato preordinato e studiato un accurato "piano" di servizi preventivi che, ben long-tani da schemi usuali, potrebbero costituire sicura remora al compimento di atti delittuosi sia sotto il profilo so-



- 3 -

## *Prefettura di Palermo*

stanziale che sotto quello della semplice immanenza, realizzando negli uomini impiegati una intelligente e responsabile reattività, nei malviventi almeno l'incertezza ed il dubbio di poter portare a compimento le loro imprese criminali e, nell'opinione pubblica, un notevole e costante apporto di distensione e di serenità.

Senza alcun intento di "piangere" su situazioni indubbiamente già conosciute, è chiaro che nessun "piano", nessuno strumento potrà essere messo in moto, se non si giungerà in brevissimo tempo e, seppure con carattere di eccezionalità, a colmare i larghi vuoti organici che si vanno registrando.

Basterebbe sottolineare - e NON per una fugace lettura: a) che l'organico degli agenti della Polizia di Stato che, 16 anni or sono (1966), prevedeva 1600 uomini per il Raggruppamento e 480 uomini per il Reparto Celere, alla data odierna fa registrare una differenza in meno di 228 e di 241 uomini, rispettivamente, per il Raggruppamento e per il Reparto Celere;



- 4 -

## *Prefettura di Palermo*

- b) siffatte carenze non potranno trovare alcun concreto bilanciamento nella promessa, prossima assegnazione di 50 unità provenienti dal Reparto addestrativo delle guardie ausiliarie;
- c) per quanto attiene l'Arma dei Carabinieri, fin dal 16. 11. 1976 un contingente di 150 uomini del locale Battaglione è impegnato ininterrottamente in Calabria per esigenze reputate soltanto analoghe a quelle esistenti nella provincia di Palermo;
- d) a fronte di tali carenze è noto come si debba assistere alla meccanica riduzione dell'orario di lavoro degli appartenenti alle forze dell'ordine (senza che l'orario "unico" consenta frazionamenti molto remunerativi);
- e) è da ricordare ancora che, in massima parte, gli attuali Reparti di "pronto intervento" della Polizia di Stato e dell'Arma rispondono solo a "chiamate" di cittadini (v. nr. 113 e Centrale Operativa Carabinieri) e che solo nel l'ultimo trimestre le stesse sono aumentate a 6.841 con la media giornaliera di 80 - 100;
- f) alle chiamate urgenti dei cittadini vanno, però, aggiunti gli interventi di iniziativa determinati dalla costanza



- 5 -

## *Prefettura di Palermo*

tazione diretta dell'evento, i servizi di scorta e di piantonamento (90 - 100 uomini per turno) nonché quelli di presidio a ripetuti sgomberi coattivi o di piantone a Caserme ed Uffici (a parte le assenze per malattia e per congedi ordinari e straordinari).

Con l'organico previsto nel 1966 e con i gravissimi vuoti organici segnalati, l'attività preventiva è oggi costretta, quindi, e limitata entro gli angusti confini del "pronto intervento" e NON riesce a fronteggiare - come dovrebbe e come ci si attende - le esigenze emergenti da una realtà così complessa come quella di questa provincia - che non è certo da meno di altre province (che non risultano, peraltro, affette dal "fenomeno mafioso").



ALLEGATO N° 2

# *Prefettura di Palermo*

Una notazione si rende necessaria per quanto concerne il coordinamento delle forze destinate alla lotta contro la mafia, intendendo per "forze" chiunque sia chiamato non solo ad intervenire "operativamente", ma anche coloro che a livello "conoscitivo" sono tenuti a corrispondere alle attese del Governo e del Ministero degli Interni in particolare.

Al riguardo è già stata avviata una serie di contatti tra i Prefetti della Sicilia, che troveranno il loro momento unitario nei prossimi giorni in Palermo onde dar luogo ad un primo scambio di idee sulle presenze mafiose nell'Isola, sulle osmosi che si vanno registrando tra regione occidentale e quella orientale e, in sostanza, su quanto la matrice "palermitana" del "fenomeno" ha partorito per le zone dell'Est, su quanto ha concesso si innestasse sul proprio "pascolo", su quanto, infine, e come può essersi manifestato in settori imprenditoriali diversi.

Se tale scambio di informazioni contribuirà ad una più attenta conoscenza del problema da parte di tutti, e se a tutti potrà essere di aiuto il leale contributo ~~per~~ dei più esperti, tanto non sarà certamente sufficiente a contenere



# *Prefettura di Palermo*

- 2 -

il "fenomeno" (ancor meno a debellarlo) nè su Palermo, nè sulla Sicilia, atteso che la sua estensione è certamente a livello nazionale.

E, ben lungi dallo stimolare interferenze su competenze altrui, non si potrà responsabilmente affermare che, con la scoperta di taluni delitti eclatanti o con l'arresto di taluni responsabili, si sta combattendo la "mafia"; ciò potrà servire ad ossigenare l'emotività di una pubblica opinione meno accorta e potrà anche costituire motivo di soddisfazione per le forze che già operano con encomiabile entusiasmo, ma si sarà ben lontani dal redigere almeno una diagnosi su quanto oggi il fenomeno è esteso, su quali piaghe abbia innestato i suoi insediamenti, su quali aree vada sviluppando colonie ed interessi, come vi si sia mimetizzato e come in superficie si manifesti.

E' assolutamente necessario che il dialogo si apra tra persone che parlino lo stesso linguaggio, che siano animate dallo stesso intento penetrativo, conoscitivo e costruttivo, che siano aliene da qualsivoglia timore "conservativo" e che accettino con lo stesso entusiasmo degli organi operativi di dare un concorso di maggior livello e di maggior prestigio a quanto il Sig. Ministro si attende





# *Prefettura di Palermo*

- 3 -

nella "lotta alla mafia".-

Il tutto nel massimo riserbo, con il minimo sforzo numerico in tema di personale, alla ricerca soprattutto della qualità e secondo quegli schemi che, già affacciati in altra sede, nulla, dicesi nulla hanno a che vedere con programmi operativi; questi verranno dopo.-



# Prefettura di Palermo

Alla data odierna esiste presso la Prefettura di Palermo il seguente carico di pratiche arretrate:

- Depenalizzazione n. 120.000 pratiche, molte delle quali prossime alla scadenza del termine di prescrizione con conseguenti responsabilità della P.A.
- Patenti (nuovi rilasci e con ferme validità) n. 12.000
- Pensioni invalidi civili, ciechi e sordomuti n. 11.000 pratiche.

Presso l'ufficio copia, inoltre, giacciono complessivamente n. 865 pratiche minutate, parte delle quali risalenti al 1980, così suddivise:

- Div. 1<sup>a</sup> n. 297 pratiche
- Sez. 3<sup>a</sup> n. 401 pratiche
- Affari Culto n. 167 pratiche

Nello smaltimento dell'arretrato ho ritenuto di dover dare priorità alle pratiche relative alle patenti e alle pensioni che costituiscono i settori in cui più marcato è il profilo sociale e verso i quali maggiormente si ap-

./.



- 2 -

## *Prefettura di Palermo*

punta l'attenzione e la critica degli utenti dei relativi servizi con conseguente minor credibilità degli uffici statali. Cosicché, mediante opportuni spostamenti interni di unità di personale, sarà possibile, in tempi relativamente brevi, eliminare l'arretrato dell'ufficio patenti e avviare concretamente l'istruttoria delle pratiche di pensione a favore dei minorati.

E' evidente, però, che tali spostamenti interni di personale non potranno non incidere negativamente in altri settori dell'ufficio, anche se debbo dare doverosamente atto dell'impegno massimo e dell'alto grado di qualificazione di tutto il personale in servizio presso questa Prefettura.

Per potere, poi, affrontare e risolvere adeguatamente il problema dell'ufficio copia, si rende assolutamente necessario impinguare il numero dei dattilografi in servizio anche mediante l'aggregazione provvisoria in questa sede di almeno 3 dattilografi provenienti da sedi viciniori - per un periodo di 3-4 mesi.

./.



- 3 -

# *Prefettura di Palermo*

Con l'occasione segnalo il nominativo della stenodatilografa SCELTA Caterina, attualmente in servizio presso il Dipartimento P.S., che gradirebbe il trasferimento presso la Prefettura di Palermo.

Soggiungo, infine, che questa Prefettura recentemente è stata privata di un funzionario esperto ed anziano, il 1° Dirigente Vice Prefetto Ispettore Dr. Francesco AVELLONE, trasferito ad altra sede.



# Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del Governo

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO  
PROVINCIALE PER L'ORDINE E LA SICUREZZA  
PUBBLICA IN DATA 7.8.1982



# *Prefettura di Palermo*

## A P P U N T O

Alle ore 17,00 del 7 agosto 1982 si è tenuta una riunione, convocata dal Prefetto, del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per esaminare ed intervenire in modo congruo sulla grave situazione determinatasi a seguito della recrudescenza di delitti di stampo mafioso commessi nelle zone di Castelcaccia e Bagheria.

Sono presenti:

- L'ispettore Generale di P.S. Questore di Palermo
- Il Comandante Ia Legione del CC.1
- Il Comandante Gruppo CC.1
- Il Comandante Gruppo Guardia di Finanza
- Il Comandante Battaglione CC.1
- Il Dirigente delle Squadre Mobili
- Il Comandante Nucleo Operativo CC.1, anche in sostituzione del Comandante del Nucleo di Polizia Giudiziaria CC.1 (in atto assente)
- Il Dirigente del Commissariato di P.S. di Bagheria
- Il Comandante della Compagnia CC.1 di Bagheria

Il Prefetto prende la parola e presente che, alla base della propria destinazione a Palermo, c'è una ben precisa attivazione postulante non solo il coordinamento delle forze e sua disposizione, competenza istituzionale del Prefetto, ma che in occasioni, quale quella in corso, se anche una precisa finalizzazione nel garantire risultati che, sia nell'interesse pubblico sia in quello del Governo, significhino combat



# *Prefettura di Palermo*

— 3 —

**tere con la dovuta incisività ed efficacia la criminalità organizzata in genere e la mafia in particolare,»**

**Ogni eventuale ed ulteriore interpretazione restrittiva deve, quindi, intendersi come non aderente a tali concetti ed attacco che provengono da un lato (l'emergenza o dall'altro la necessità di garantire alla collettività un "quantum" sufficiente di vite sociali serene, la proiezione di ciascuno nel dare la propria collaborazione dove occorre piena e senza riserve di certo, onde arginare « in prima e con la dovuta saggiacità » l'escalation di omicidi consumati nelle zone di Castellaccio-Altavilla Milicia e Bagheria,»**

**A tal fine, occorre che prima di tutto si esamini la situazione di fondo e si cerchi di interpretare i fatti delittuosi nel contesto in cui hanno trovato la loro origine, e i loro manifestarsi ed il loro divenire,»**

**Il Prefetto di, quindi, fa parola al Dr. D'Antoni « Capo della Squadra Mobile » affinché venga fatto il punto sull'attività "investigativa",» Il Dr. D'Antoni « raccogliendo anche il pieno consenso del Cap. Donnopati » afferma che la chiave del delitto iniziato il 3 agosto u.s. è da ricercare nell'omicidio (avvenuto il 1° 8. 1982 ) di Gregorio Marchese, fratello di Pietro Marchese, recentemente ucciso in carcere e parente del latitante Filippo Marchese,»**

**Quello del Marchese è da più tempo un gruppo "vincente", allineato con la "mafia che conta" (Corleone, Cereso del Milite etc.),»**

**Il Prefetto chiede come mai tale gruppo si sia potuto insediare fino in territorio di Castellaccio, per molti anni dominio**



# *Prefettura di Palermo*

• 3 •

dal boss Panno (ucciso nel 1981). Il Dr. D'Antoni fu presen-  
to che in effetti i Marchese si erano "avvicinati" al Panno  
che, eppure contrario a forza per timore, aveva acconsenti-  
to a subirne ed a sostenerne « con la tolleranza - la presen-  
za in vaste zone da lui esplicitamente controllate. »

A seguito della scomparsa di Panno, il predominio an-  
che nella zona di Castelcaccia sarebbe così passato alle  
spregiudicatezze del Marchese. »

I recenti omicidi, quindi, potrebbero essere stati cog-  
nati e, meglio, ordinati da Filippo Marchese per vendicare  
la morte di Gregorio Marchese, che, secondo notizie confidag-  
giali, sarebbe stato eliminato a suo volta dalla potente fa-  
miglia del Greco di Cicculi e seguito dalle fratture de alcy-  
ni mai verificate fra detto clan ed il Marchese, giudicato  
rosso e sanguinario. »

Il Prefetto chiede se quando furono fatte le proposte  
di diffida, sorveglianza e sequestro, e pertanto in specie non  
sospetta, le vittime dei recenti omicidi furono inquadrati in  
determinati Clan e furono presentati come amici di determi-  
nate persone. » Il Comandante del nucleo Operativo CC, ed il  
Comandante della Compagnia di Bagheria affermano che erano « ag-  
chi per gli atti acquisiti nel tempo « tutti amici del Gruppo  
Panno e che anche il Clan Marchese, che aveva esteso - come già  
detto - la sua azione da Palermo a Villabate, Ficoruzzi, Altar-  
ville e Castelcaccia, gravitava nell'ambiente del Panno; se sog-  
na che noi gli fosse state attribuite di aver compiuto omicidi  
a Castelcaccia. »





## *Prefettura di Palermo*

• 4 •

Nell'occasione i due Ufficiali aggiungono che l'attività prevalente di Filippo Marchese ora ed è costituita dal commercio di droga e dalle estorsioni. In detto contesto, un tale episodio che potrebbe denotare una grossa frattura fra i gruppi Panno e Marchese è il tentativo di estorsione compiuto in danno dei Tomacelli, titolari del noto pastificio omonimo, parenti del Panno.

Secondo detti tre "Investigatori" ed in sintonia con le confidenze ricevute, l'omicidio di Gregorio Marchese, che ha poi dato l'avvio a quelli successivi, potrebbe essere stato ordinato proprio dal Greco di Cicculi.

A questo punto, il Prefetto chiede se è possibile che i killers vengano dal Capoluogo Palermitano non senza sottintendere che in tale tipo di delitti l'eterogeneità non è sempre possibile; chi agisce deve avere a disposizione gente organizzata e alla base del tutto sono, normalmente, la previdenza ed un accurato studio preventivo dell'ambiente. - Il Capitano Menardi afferma che, dalle testimonianze raccolte non risulta che i killers fossero del posto.

L'analisi del Prefetto si sposta, quindi, sul duplice omicidio di Amato e Cosimo Menzella, uccisi dopo essere stati indirizzati dal Comune di Castelidaccia, (ove erano andati per richiedere dei certificati), a quello di Bagheria e segnala la necessità

- 1) di fare appositi accertamenti presso il Comune di Castelidaccia per ricostruire la dinamica precedente al delitto e sapere chi e come fosse al corrente del passaggio



# *Prefettura di Palermo*

• 5 •

Intendente contemporaneo» del Comune di Casteldecima e quello di Sagaris;

- 2) di bloccare la gestione del Trimestrale ex Casino Muzio era Presidente: ed esaminare in particolare il settore dei fornitori e degli appalti, nei confronti dei quali vengono da più parti avanzate perplessità ed interrogativi, anche per rapporti costituiti in abito mafioso;
- 3) controllare l'ambiente degli usurai per veder chiaro nelle cambiali sottoscritte dal Muzio.

Occorre poi:

- 1) accertare l'entità delle "truppe" mafiose che possono essere state impegnate nei recenti delitti;
- 2) valutare la possibilità di azione delle stesse su terreno diverso da quello naturale di origine;
- 3) identificare i superstiti del gruppo Panno e, fra questi, coloro che, in termini di pericolosità potrebbero «con il loro peso specifico» incutere timore agli avversari;
- 4) reperire le loro presenze nelle sedi abituali creando attorno a questi ultimi un verticoso movimento (convocandoli alternativamente negli Uffici, ivi facendoli costare etc.) anche al fine di non offrire ai malintenzionati la possibilità di studiare spostamenti, itinerari, attività, etc.;
- 5) mettere a fuoco anche la zona di Villabate «fino ad oggi apparentemente non coinvolta» e seguire attentamente la relativa situazione, per evitare una eventuale coinvolgimento altrettanto pericoloso, di quel grosso centro, non trascurando prognosi di presenza mafiosa interessata all'una

e/o



# Prefettura di Palermo

• 6 •

ed all'altre clan.

Tutto ciò premesso, il Prefetto, attesa la gravità e la urgenza, dà le seguenti direttive che dovranno essere poste in essere nelle prossime ore:

- 1) occorre riferire la presenza delle probabili vittime. L'Arma o le P.S. di Bagheria dovranno identificarli e dividerli, convocarli, fermarli e turno, ed anche seguirli, manifestando danda la certezza che sono pedinati (anche la G. di F. dovrà intervenire effettuando frequentissime convocazioni presso il proprio reparto di Bagheria e la Brigata di Porticello, dimostrando di volere apprendere notizie attinenti al tipo di accertamenti che competono alla G. di F. - A tale scopo il Gruppo dovrà potenziare con elementi capaci e competenti il personale attualmente in servizio presso i predetti reparti);
- 2) un paio delle probabili vittime dovranno essere invece lasciate apparentemente "scoperte", ma dovranno allo stesso tempo essere osservate e vigilate da vicino (uno dall'Arma e l'altro dalle P.S.), per accertare se qualcuno ne studi i movimenti;
- 3) dovranno essere creati due contatti operativi con due squadre (una delle P.S. ed una dall'Arma) che lavorino in due località diverse della stessa zona ed a ritmo serrato, effettuando continue ed ininterrotte convocazioni ed interrogatori e catene, al fine di porre sotto costante pressione



## *Prefettura di Palermo*

- 7 -

psicologica tutta la popolazione residente nei comuni interessanti per ottenere qualche utile elemento ai fini delle indagini onde travasarne poi il contenuto agli "investigatori";

- 4) Occorre investire massicciamente la zona con presenze fisiche di uomini e di mezzi (dell'Arma, della P.S. e della G. di F.), continuamente impegnati in perlustrazioni e posti di blocco al fine di costituire una remora alla libera e disinvolta circolazione dei maleintenzionati;
- 5) dovranno allo scopo, ed al di là di rinforzi effettuati da effettuare da parte dell'Arma territoriale, essere utilizzati 60 uomini del Battaglione CC. (fermi restano i 50 attualmente utilizzati nel Capoluogo); nel territorio di ciascuna stazione dovranno essere contemporaneamente presenti 3-4 mezzi, sui quali il Gruppo di Palermo e la Compagnia CC. di Bagheria dovranno garantire la presenza di un uomo in divisa, ma proveniente dai Reparti Operativi;
- 6) mentre tale servizio verrà disimpegnato dall'Arma per le stazioni di Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, la Questura coprirà il territorio di Bagheria e Villabate utilizzando oltre che il Reparto Celere e la Squadra Mobile, la Polizia Stradale, che dovrà pattugliare a sua volta e continuamente tutti gli accessi ai Centri interessati;
- 7) la G. di F. dovrà predisporre due posti di blocco permanenti:
  - a) nei pressi di Termini Imerese, all'uscita di S. Nicola;
  - b) all'ingresso di Bagheria, lato Palermo;



## *Prefettura di Palermo*

• 8 •

- 8) dovrà essere creato un clima psicologico in tutto particolare sia con il continuo verticere di uomini in divisa nei due posti operativi precedentemente specificati, sia con l'aspetto "aggressivo" ed urbano insieme, con cui le forze dell'ordine dovranno operare.

Durante i controlli, ed essi, le armi dovranno essere chiavicate inbrecciate (e non pendute) e le persone, tutte ed indistintamente, dovranno essere perquisite alzando le mani fintantochè i mezzi su cui viaggiano saranno completamente perquisiti. « Interventi del genere, di sicura efficacia psicologica, creeranno certamente momenti di inquietudine tra delinquenti ed organizzazioni delinquenziali.

A questo punto il Prefetto chiede se ci sono riserve ed obiezioni. -

Nessuno chiede la parola e, pertanto, la seduta viene chiusa. -